

Voci dall'Ucraina Premessa

Giovanna Brogi Bercoff
Università degli Studi di Milano (<giovanna.brogi@unimi.it>)

Le fibrillazioni sociali e culturali che caratterizzano gli ultimi decenni della storia dell'Europa (e del mondo intero) rendono particolarmente attuali e interessanti gli studi e le testimonianze letterarie che mettono in evidenza i “fenomeni di frontiera”, le aree di contatto nelle quali lingue, tradizioni e identità multiple convivono, si intersecano, a volte si sovrappongono, altre volte si fronteggiano e si scontrano.

Nel 2014 abbiamo assistito a degli eventi che ancora un anno fa sembravano impossibili in Europa: prima la “Rivoluzione della dignità” che ha invaso non solo il Majdan, la grande Piazza dell'Indipendenza di Kiev che è stata il teatro principale di tutte le manifestazioni, ma le piazze di tutte le città dell'Ucraina, poi la drammatica acutizzazione della pressione della Russia di Putin, l'annessione unilaterale della Crimea e l'inizio di una nuova guerra in Europa, la seconda dal 1991, dopo quella dei Balcani di vent'anni fa. La tragica guerra che da molti mesi insanguina le estreme regioni sud-orientali dell'Ucraina ai confini con la Russia, provocando centinaia di migliaia di rifugiati (di cui nessuno in Europa e negli organismi internazionali sembra tener conto) e migliaia di soldati uccisi, oltre a morti di civili e distruzioni immani, non sembra destinata a terminare rapidamente.

Dai due scritti che qui vengono pubblicati emergono alcuni degli scottanti problemi che l'Europa deve affrontare e di cui l'Ucraina è divenuta protagonista non sufficientemente conosciuta e difficilmente comprensibile per il pubblico italiano.

Marco Puleri analizza la posizione di quegli scrittori che, come Elena Stjažkina o Andrej Kurkov, si servono del russo, ma si sentono ucraini ed hanno partecipato con ardore e passione agli eventi del Majdan. Essi, come tanti altri in Europa e nel mondo, sperimentano la peculiare situazione di chi è portatore di identità multiple, di un ibridismo che è sempre arricchimento, ma a volte crea incertezze e, in certe circostanze, può creare traumi. La condizione potenzialmente felice di molteplicità identitaria, manifesta i suoi aspetti traumatici proprio mentre si fa sempre più evidente che la “questione linguistica” in realtà perde consistenza e cessa di essere il problema dell'identità ucraina: la dignità per la quale milioni di ucraini sono scesi in piazza



e sono rimasti accampati per mesi nell'inverno, e per la quale si battono in difesa dei confini dello stato, non è una questione di lingua, ma di coscienza civica, di rispetto delle leggi, di rifiuto della prevaricazione, di creazione di una "normale" alternanza politica ispirata agli elementari (ma fondamentali) principi della democrazia. Gli scrittori di lingua russa, non meno di quelli di lingua ucraina (da Jurij Andruchovyč, a Serhij Žadan e Oksana Zabužko, fino agli autori delle poesie qui presentate, per citare solo alcuni di quelli che in parte sono stati tradotti in italiano¹) partecipano del processo di maturazione di un'identità ucraina che non è più spaccata dalla lingua (come troppo spesso si ama scrivere con facile, ma non giustificato sensazionalismo o per fini di propaganda politica), ma cerca di fondarsi sulla coscienza condivisa di legalità e diritto. Anche le sopravvivenze di un'indefinita, ma diffusa "mentalità sovietica" si pongono oggi come oggetto di riflessione, e rendono forse più evidente quanto invece, negli ultimi mesi, la nuova identità ucraina modernamente civica provi a crescere e a consolidarsi.

La raccolta di poesie curata e tradotta da Oleksandra Rekut-Liberatore offre invece una appassionata e commovente testimonianza della situazione di guerra in cui l'Ucraina vive oggi. Le poesie tradotte per lo più dall'ucraino, unite a quelle tradotte dall'originale russo, sono grido di dolore, rimembranza dei caduti della "Centuria celeste", ma anche voce di speranza per un futuro che tutti vorrebbero di pacifica convivenza fra le varie lingue, confessioni religiose, culture, etnie, convinzioni filosofiche che popolano l'Ucraina di oggi.

¹ Si vedano i romanzi di recente edizione: *Moscoviade* di Jurij Andruchovyč e *Sesso ucraino: istruzioni per l'uso* di Oksana Zabužko (Lecce, Besa editore, 2006 e 2008), e *Depeche mode* di Serhij Žadan (Roma, Castelvecchi, 2009). Cfr. anche Giovanna Brogi, "Traduzioni di opere in versi e in prosa di scrittori ucraini dalla fine del XX al XXI secolo", *Studi slavistici* VIII, 2011, 231-239; <<http://www.fupress.net/index.php/ss/article/download/10531/9930>> (11/2014).